

Le elezioni presidenziali americane

«Vorwärts» n. 269
16 novembre 1892^a

Il mondo antico era dominato dal fato, dalla heimarmene [εἱμαρμένη], dal destino misterioso e ineluttabile. Questi erano i nomi che i Greci e i Romani davano a quella inafferrabile forza onnipotente che annientava ogni volontà e sforzo umano, che conduceva ogni azione umana a risultati del tutto diversi da quelli voluti; quella forza irresistibile che in seguito è stata chiamata provvidenza, predestinazione ecc. Questa forza misteriosa ha assunto a poco a poco una forma tangibile, e questo lo dobbiamo al dominio della borghesia e del capitale, il primo dominio di classe che ha cercato di chiarire le cause e le condizioni della propria esistenza, aprendo così la porta anche al riconoscimento dell'ineluttabilità del proprio imminente declino. Il destino, la provvidenza – adesso lo sappiamo – sono le condizioni economiche nelle quali si svolgono la produzione e lo scambio, e oggi si riassumono nel *mercato mondiale*.

Qui risiede l'importanza delle elezioni presidenziali americane, nel fatto che sono un avvenimento di prima grandezza del mercato mondiale.

Quattro anni fa feci pubblicare, in inglese a Boston e in tedesco a Stoccarda, un saggio sui dazi protettivi e il libero scambio,¹ dove dimostravo che il monopolio industriale dell'Inghilterra è inconciliabile con lo sviluppo economico degli altri paesi civili; che i dazi protettivi, introdotti in America a partire dalla Guerra civile, testimoniano la volontà degli Americani di scuotere il giogo di tale monopolio; che, grazie alle gigantesche riserve naturali e alle doti morali e intellettuali della razza americana, questo obiettivo ora è già raggiunto e i dazi protettivi in America sono diventati, non meno che in Germania, una pastoia per l'industria. E poi affermavo: se l'America introduce il libero scambio, in dieci anni batterà l'Inghilterra sul mercato mondiale.

Ebbene, le elezioni presidenziali dell'8 novembre 1892 hanno aperto la strada al libero scambio. I dazi protettivi nella forma prevista da Mac Kinley, sono diventati catene insopportabili; l'insensato rincaro dei prezzi di tutte le materie prime e di tutti i generi alimentari importati, che si è ripercosso anche sul prezzo di molti prodotti locali, ha in gran parte chiuso il mercato mondiale all'industria americana, mentre il mercato interno soffriva già di una sovrabbondanza di prodotti industriali americani. In realtà, negli ultimi anni il protezionismo è servito solo a rovinare i produttori più piccoli sotto la pressione dei grandi produttori

^a Scritto tra il 9 e il 14 novembre. Vedi "Cronologia della vita e delle opere di Engels", p. ...